

A Torino, Napoli e Bologna grande calcio e incassi da record per i big-match della quarta di «ritorno»

Tre sfide da scudetto (1 miliardo!)

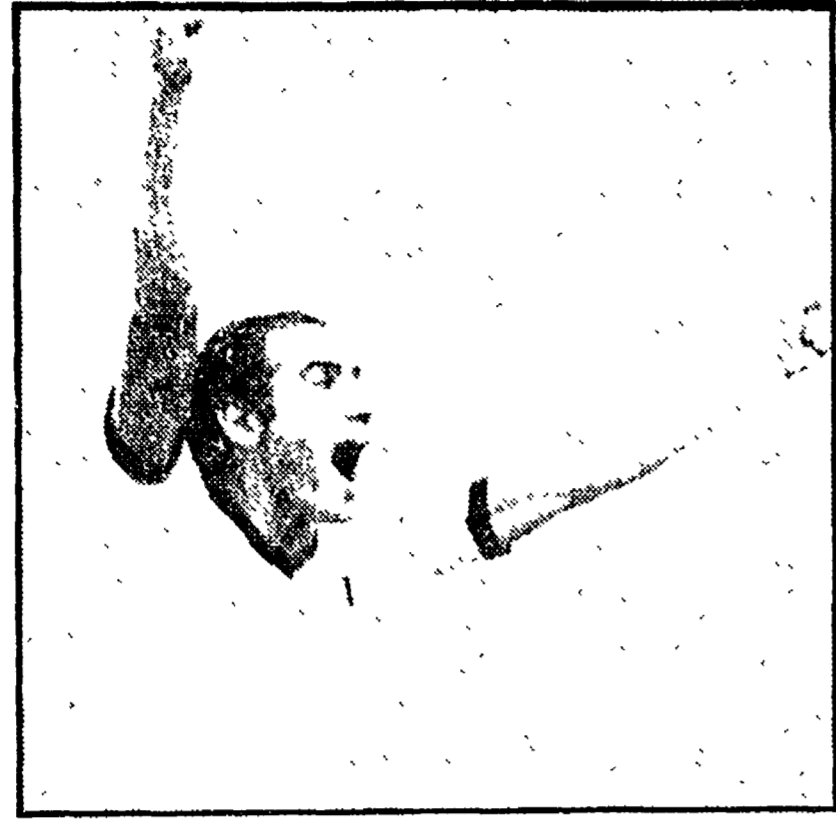
Torino-Roma: ultima chance per i granata

Problemi tattici affliggono la squadra di Rabitti mentre è in arrivo la capolista

Dalla nostra redazione

TORINO — Ercole Rabitti di solito così riservato questa volta, alla vigilia di Torino-Roma, si lascia andare: «Vincerò di sicuro il Torino, e nessuno riesce a capire dove l'allenatore di Torino abbia trovato tanta fiducia».

Passiamo in esame la situazione della squadra: il Torino di Avellino è reduce dalla più clamorosa sconfitta dell'anno e non solo ha perso, ma ha anche giocato male, in Lega ha squalificato Patrizio Sala e in più, in questi giorni, è iniziato all'interno della squadra una specie di gioco al massacro, in cui Ferrarino e Volpati e, in parte, Danova, mettono sotto accusa il centrocampo («reo» di non disporre di uomini come Furino e Benetti), quelli del centrocampo, a loro volta, si chiedono in quanti sono, visto che D'Amico è una «punta» e le «punte» si chiedono se è giusto che si debba tornare indietro per recattare una palla, considerando che non arrivano più rifornimenti e così, un po' tutti assieme, mettono in discussione l'impostazione tattica di Rabitti, il quale, dopo aver teorizzato sulla «punta» sola, adesso fa giocare il Torino con tre «punte» (o quasi), anche in



trasferita.

A queste lamentele si aggiungono quelle di Van De Korpuit, il quale dice che le tante variazioni sul tema hanno finito con lo scombuscolare tutta la difesa e alla fine si rischia di non capire più niente. Come se non bastasse qualche giornale ha avanzato l'ipotesi che Pianelli si sia stancato, il che, «tradotto», significa che intendere che serva almeno a riempire lo stadio. Per il Torino — se non altro dal punto di vista incassi — è fondamentale rimanere attaccato alle squadre in fuga perché sia la Juventus, l'Inter, e il Napoli dovranno scendere al «Comunale».

Rabitti dice che bisogna vincere perché se il Torino perde va a 6 punti e anche per quest'anno avrebbe chiuso. Con la squalifica di Sala la formazione è prelievata, se è vero che Rabitti intende sostituire Masi con l'olandese (acquistato a bella posta per il ruolo di «libero»). S'iosa al posto di Sala e Cuttone terzo al posto di Van De



Korpuit: sono i due giovani che Rabitti non ha impiegato ad Avellino ed è per questa ragione che è stato posto sotto accusa.

Arriva la Roma di Liedholm senza tifosi, perché alcune scritte sui muri del «Comunale» hanno fatto capire che domani potrebbe «far caldo»; malgrado le assicurazioni dei vari club granata, i tifosi della Roma non dovrebbero essere tanti. La Roma è la squadra a cui hanno concesso più rigori (7), mentre il Torino è l'unica squadra che quest'anno non ha mai tirato dal dischetto.

La Roma in testa alla classifica nel girone di ritorno è un evento storico e infatti da queste parti la «Rometa» ha sempre lasciato le penne: negli ultimi dieci anni 9 vittorie del Torino e un pareggio. L'ultima vittoria della Roma risale al 1961 e fu Manfredini. Il famoso «Piedone», a schiudere il risultato (1 a 3) e poi segnarono anche Loiacorno e Orlando.

Domani ci sono tutte le premesse (anche la legge dei grandi numeri) in favore della Roma, ma Ercole Rabitti ha detto che il Torino vincerà di sicuro e magari ha ragione lui.

Napoli-Inter: gli azzurri meditano il colpo

Per la partitissima affluiranno nelle casse partenopee oltre 500 milioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Per la partitissima di domani, l'incasso complessivo, biglietti e quota abbonamenti, supererà i seicento milioni. Già cinquecento i milioni introitati dalle casse sociali partenopee, numerose le rivendite di biglietti rimaste «a secco». La «Tuttazzurro» società scudetto del Napoli, ha praticamente esaurito le scorte dei preziosissimi tickets. Gli ultimi tredicimila sono stati messi in vendita ieri mattina. Dello stock, sono reperibili ancora un centinaio, si tratta delle tribune laterali, vale a dire dei posti meno appetibili.

Affari d'oro, naturalmente, per i bagarini. Le curve, che nella giornata di giovedì erano quotate settemila lire, ieri hanno subito una nuova lievitazione: ottomila lire, il triplo della cifra praticata ad inizio settimana dai bottegghini. Sarà piovono, dunque, domani pomeriggio al San Paolo. L'odor di primizia risveglierà antiche illusioni, nuove suggestioni rapiscono i tifosi. Per novantamila minuti non si penserà al terremoto, ciascuno dei presenti sugli spalti dimenticherà guai e preoccupazioni. Terremotati e non, saranno accomunati dalla stessa passione. La via della «normalizzazione», del resto, passa anche per i campi di calcio.

Si aspetta l'Inter, e si sogna l'Olimpico. Corti che il Napoli strapazzerà la compagnia, i tifosi napoletani già pensano alla partita-spareggio con la Roma. La ritrovata «fede» nella squadra, provoca emorragie non indifferenti nelle già anemiche casse di molti sostenitori azzurri. Sono già cinquanta le prenotazioni dei napoletani per Roma-Napoli.

L'importanza della partita ha riportato a Napoli le «firme» dei giorni riportati di servizio. Alla scoperta del «pianeta Napoli», i numerosi inviati sono però rimasti delusi.



Per molti lo «scoop» sognato non si realizza. Juliano, il d.g., dal retro della sua mastodontica scrivania (una di quelle che il ragioniere Fantozzi odia tanto), sciorina le solite frasi, l'uditore, attento, prende appunti.

«Il Napoli non punta allo scudetto, abbiamo un programma triennale...»; «La gente ha apprezzato la serietà della società che quest'anno non ha venduto abbonamenti a scatola chiusa...»; «Il Napoli vuol darci un nuovo volto...», eccetera. Il ritornello del direttore generale ormai è quello di sempre, è lo stesso che viene puntualmente riproposto nei «grandi momenti».

Ma, in fondo, la monotonia di Juliano, la moderazione di Marchesi, il quasi silenzio dei giocatori, confermano che nel Napoli effettivamente qualcosa è cambiato. Dopo anni di oscurantismo, il risveglio interesse della stampa intorno alla squadra, avrebbe potuto infatti generare atteggiamenti trionfalistici. Ma la pioggia di inviti invece non ha minimamente turbato l'ambiente della società e della squadra.

Imperturbabile Marchesi. Anche il tecnico non riserva novità ai suoi interlocutori. Toccano tra le dita, si sottopone con classe al tiro incrociato dei colleghi. Le sue risposte, quelle di sempre. «Con l'Inter è una partita come tante, non sarà questo incontro a decidere le sorti del campionato...», eccetera.

Insomma, diciamo la verità, il cronista è in difficoltà, a due giorni dal grande appuntamento è difficile trovare nuovi spunti. Il bunker eretto da Juliano e Marchesi è pressoché impenetrabile. Il loro eccessivo riserbo, tuttavia, insospettisce. Vuoi vedere che in certi traguardi cominciano a credere anche Juliano e Marchesi?

Marino Marquardt

Bologna-Juve: i rossoblu snobbano la signora

A Castelbole i petroniani parlano di politica, del tentativo di «golpe» non della partita

Dalla nostra redazione

BOLGNA — Il «tedesco», inteso come Radice, consente di buon grado a tre giornalisti, che in un certo senso gliel'hanno chiesto, di entrare nell'intimità della squadra. Si va così alla «mensa» autogestita, autodiretta da giocatori, allenatori e massaggiatori, che due giorni fa (sabato) (mercoledì e venerdì) è in funzione a Castelbole. Le provviste e la cucina sono affidate all'abilità dei due massaggiatori di Bologna, Romano e Gianni, con la collaborazione di Mirko Ferrètti. La mensa funziona perché in questi due giorni sono in programma gli allenamenti al mattino e al pomeriggio per cui a mezzogiorno chi vuole può restare a Castelbole.

Si è cominciato all'inizio di stagione, dietro sollecitazione di Radice, da allora i clienti sono in costante aumento. Ecco che il venerdì precedente la partita con la Juve si registra il quasi «tutto esaurito» di giocatori più gli «estranei». Si è il per sentire di cosa si discute, per misurare la «temperatura» dell'ambiente rossoblu, alla vigilia di un match che segnalerà il tutto esaurito con oltre 330 milioni d'incasso (compresa la quota abbonamenti). Per quasi due ore si chiacchiera, si urla: l'ar-



gomento calcio però è appena sfiorato. Tentano banco: la pena di morte, il tentativo «golpe» in Spagna, il ruolo delle sinistre in Italia, il congresso del PCUS e i rapporti PCI-PSI. Specie su questi ultimi argomenti il sottoscritto è sollecitato ad «aprire il dibattito»; ben presto la discussione assume toni aspri. Si delineano le parti. Si intende, ad esempio, che Zuccheri e Zinetti la pensano «diversamente» poi c'è lo scontro ideale fra Radice e Ferrètti. E' una polemica che fra i due si trascina da tempo e il buon Mirko si deve anche difendere dagli «insurrezioni» del dottor Dalmastri (il cui «liberalismo» non si comprende bene se sia proprio quello di Zinetti). Zuccheri e Ferrètti, il professor Grandi. C'è grinta nel dibattito, le non si esaurirebbe, se non che ad un certo momento Radice invoca il «break» perché, dice, ognuno esaspera troppo la sua parte.

Ci assicurano i protagonisti che è sempre così, non si parla solo di calcio quando stanno a Bologna. Anche questo particolare fa capire che nella squadra rossoblu c'è uno spirito diverso, una volontà di capire, di responsabilizzarsi. Magari qualche volta il tono è decisamente alto.

Pochi minuti prima che la

squadra riprenda la preparazione arriva il presidente Fabbretti, sembra in gran spolvero anche lui; comincia un suo monologo sottolineando: 1) lo slancio che c'è in questa squadra che piace al pubblico; 2) la sua intenzione nel confermare Radice; 3) se lo si appoggerà (e qui chiama in causa la stampa) promette nel giro di due stagioni un «grande» Bologna. E le complicità di Dossena, Pileggi, Vullo, Garritano? Fabbretti sostiene che non sono un problema. Se lo dice lui.

Questo il quadro nel quale si prepara il match con la Juve. Di formazione Radice fa intendere che non è il caso di parlare: però si nota all'improvviso che Eneas sta meglio e si allena calciando in porta; stanno bene anche Paris e Boschini, per cui tentiamo (sia pure con l'ausilio di qualche presentista) una formazione considerando che fra Eneas, Garritano e Fiorini ci potrà essere la «staffetta». Questa dunque la squadra: (Zinetti); Zuccheri (Benedetti); Vullo; Paris, Bachlechner, Fabbri; Pileggi, Dossena, Garritano (Eneas); Fiorini, Colomba.

Franco Vannini

Il ciclismo dalla Liguria si trasferisce in Lombardia

Oggi inizia la «Ruota d'Oro» con Moser e Saronni imputati

I due alfieri attesi alla riprova dopo la «figuraccia» della Nizza-Alasio - La corsa di Baracchi in tre prove: Casazza-Usmate, Concesio-Lumezzane e Dalmine-Chignolo Isola

TRIS MILIONARIA A BOLOGNA (12-17-6)

BOLGNA — Quasi due milioni e mezzo di vincita per i 195 scommettitori che hanno indovinato la combinazione della corsa. Tris di Bologna. Ventidue cavalli hanno infatti preso parte alla competizione della «Ruota d'Oro».

La vittoria del Duca d'Este su Strina e Paviglione. B. Combinazione vincente: 12-17-6.

totocalcio

Bologna-Juventus	1 x 2
Brescia-Padova	1 x 2
Cagliari-Avellino	1 x 2
Como-Catanzaro	1 x 2
Fiorina-Udinese	1 x 2
Napoli-Inter	1 x 2
Perugia-Ascoli	1 x 2
Torino-Roma	1 x 2
Lecco-Pesara	1 x 2
Lazio-Cesena	1 x 2
Pisa-Genoa	1 x 2
Sampdoria-Reggina	1 x 2
Benevento-Casce	1 x 2

totip

PRIMA CORSA	1 x 2
SECONDA CORSA	1 x 2
TERZA CORSA	1 x 2
QUARTA CORSA	1 x 2
QUINTA CORSA	1 x 2
SESTA CORSA	1 x 2

Nostro servizio

SPINONE AL LAGO — Il ciclismo continua la marcia di avvicinamento verso la Milano-San Remo spostandosi in Val Cavallina, sulle sponde del lago di Endine dove sono concentrate le nove squadre italiane per la quarta edizione della Ruota d'Oro. Dopo il Trofeo Laigueglia, vinto da Saronni e la Nizza-Alasio, il vincitore Gregario Wolfer, eccoci alla vigilia di una competizione che in parte copre il vuoto lasciato dal mancato svolgimento del Giro di Sardegna. Complimenti, dunque, a Mino Baracchi per la sua svezziata: in pochi giorni l'organizzatore bergamasco ha allestito una corsa che per tradizione era in programma nei mesi estivi, se non addirittura (vedi lo scorso anno) in chiusura di stagione.

Le prove della «Ruota» sono tre. Cominceremo oggi andando da Casazza a Usmate con un percorso di 162 chilometri completamente pianeggiante e un finale in circuito: per domani s'annuncia un viaggio piuttosto tormentato: la distanza è di 164 chilometri, si partirà da Concesio e prima di arrivare al cuozolo di Lumezzane dovremo superare il passo del Cavallo e i dislivelli di Bione e di S. Eusebio, e qui

giunti i primi 25 della classifica generale saranno ammessi al terzo ed ultimo confronto che si svolgerà da Dalmine-Chignolo d'Isola con un cronometro di 19 chilometri. In sostanza, una gara col compito di riscaldare i ferri, come si dice in gergo, e nell'attesa vediamo un po' che cosa bolle in pentola.

Come sapete, la Nizza-Alasio di ieri l'altro ha registrato il clamoroso ritiro di Moser, Saronni e Hinault, e ancora se ne parla. Osserva il norvegese Knudsen: io avevo davanti quattro compagni di squadra, il vincitore Wolfer, Contini e Paganessi, ma seppure con un forte ritardo ho raggiunto il traguardo. Intendiamoci: ognuno si comporta come meglio crede, però, come dar torto ai tifosi che fischiarono gli assenti?

Il pensiero di Knudsen è uguale a quello di tanti corridori che oltre tutto non avevano ricevuto una lira di ingaggio. E questo è un problema da mettere a fuoco, da discutere in sede di associazione. Prossimamente, i ciclisti si riuniranno per dibattere varie questioni e magari di menare ancora il can per l'ala sul Giro d'Italia aperto ai dilettanti, dovrebbero affrontare seriamente i diversi trattamenti, le vergognose differenze che esistono.

E' ora di bandire i sottobanchi (un milione a Moser e Saronni, un milione e mezzo a Hinault per partecipare alla Nizza-Alasio, come è noto), e ora di equilibrare gli stipendi: basta con Tiziano riceve cento e Caio che viene ricompensato con dieci, basta coi circuiti in cui Nino Recalcati paga bene cinque elementi da poco più del rimborso spese di altri. Insomma, non è con la regola dei figli e dei figliastri che si cancellano i mali del ciclismo.

La vigilia della Ruota d'Oro è trascorsa nel salone di un albergo situato a ridosso del lago ghiacciato. Sembrava che si volesse concedere a Saronni e Moser di lavare i panni sporchi in famiglia. Qualche voce, comunque, si è udita, ed erano ancora non si sono mossi. La faccenda di Alasio, erano seccati inviti a voltar subito pagina.

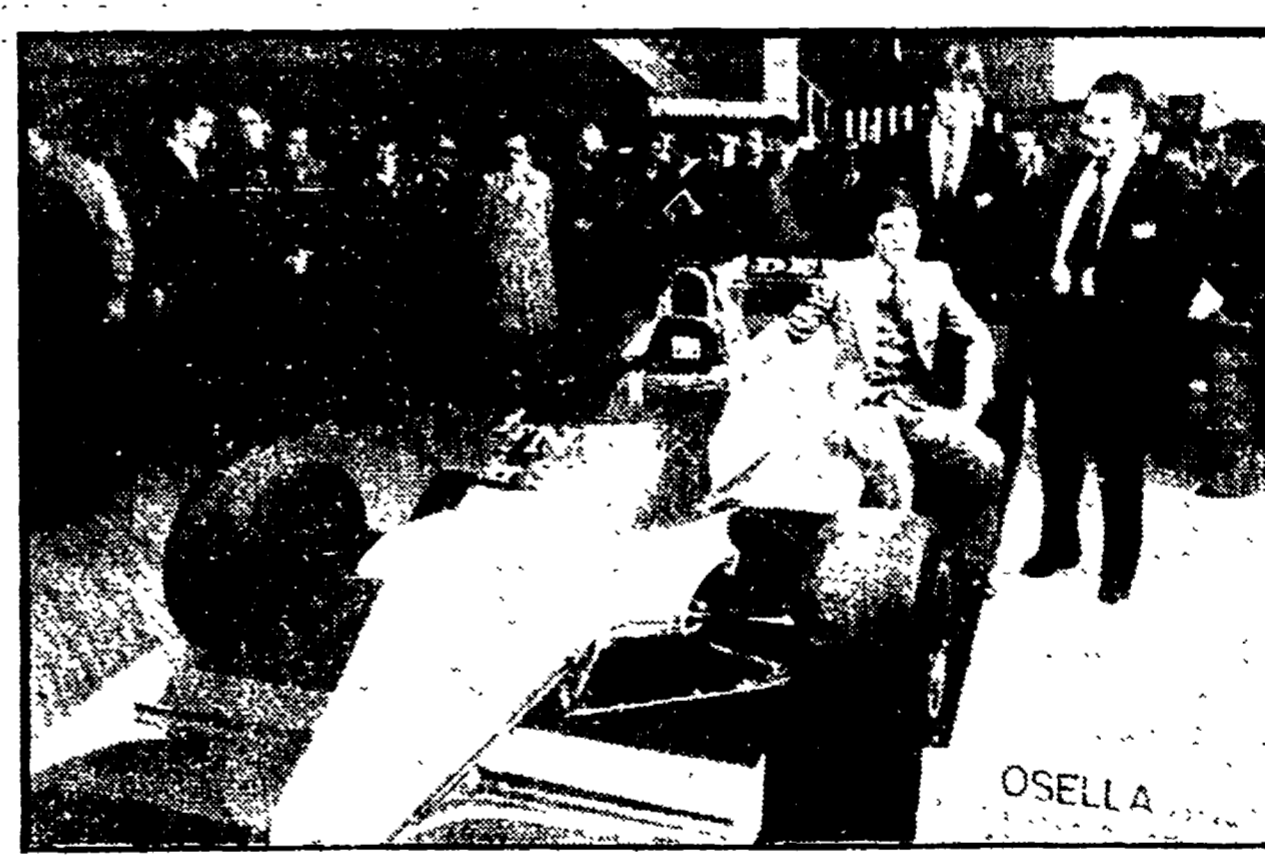
Proprio Saronni e Moser figurano nel libro d'Oro del ciclismo. Saronni è del '78 e del '79; lo scorso anno si è imposto Baracchi e con questo trio di favoriti, con le ambizioni di Contini, di Bramon, di Knudsen, di Prim, di Panizza e di pochi altri (non escluso qualche giovane dell'ultima leva) oggi si rimonta in sella.

Gino Sala

precisare che da questi malanni al servizio col tempo e che di tempo non ce n'è. Panatta non può nemmeno lasciare tranquillamente il movimento e la sensibilità. Dovrà quindi stringere i denti e aiutarci con l'esperienza.

Anche Corrado Barazzutti ha problemi. Il campione d'Italia soffre di malanni alla mente da molto tempo. E per giunta non si trova a suo agio sul terreno veloci del Brighton si schiererà al coperto).

Da cosa deriva quindi l'ottimismo? Dal fatto che la Coppa Davis è più che mai l'ultima spiaggia degli azzurri. Gianni Olcese è rotolato molto indietro nella classifica del «computer» — ora è numero 93 — dopo una stagione disastrosa. Corrado Barazzutti stenta a reggere la classifica attuale — è numero 24 — mentre Adriano Panatta, impensabile più con le esibizioni che col tornè è solo in 35. posizione. Paolo Bertolacci, che in «Davis» gioca solo il doppio, ha ormai rinunciato a procurarsi dei «computer». Al quarto moschettiere resta quindi solo la Coppa di mixer Davis. Se l'italiano con Jovior.



Presentata la nuova «Osella»

TORINO — E' stata presentata ieri mattina la squadra della Denim-Osella che parteciperà al prossimo campionato di formula 1 con due macchine pilotate dai ventiquattrenne italiani Giuseppe Gabiani e dal veneziano argentino Angelo Guerra. Gli obiettivi della terza squadra italiana in formula uno saranno quelli di racimolare qualche punto nella classifica mondiale.

NELLE FOTO: la nuova macchina con i due piloti ed il costruttore Osella.

Ciclismo: in allenamento si muore

In pochi giorni sono morti per incidenti stradali tre giovanissimi: Andrea Granchi e Maurizio Panicucci in Toscana e Roberto Cialdini nelle Marche - La Feder ciclismo deve operare per l'attuazione di piste ciclabili

E' una strage. La «Ritagliata di Pesaro» è in lutto per la morte di Roberto Cialdini, ucciso da un'auto pirata mentre s'allenava sulle strade marchigiane, in attesa di trasferirsi a completa disposizione della sua nuova squadra, la Fracor.

Sorte altrettanto tragica è toccata alle strade toscane a due ragazzini di tredici anni, Andrea Granchi e Maurizio Panicucci, in corsa alla società ciclistica toscana Belvedere, travolti ed uccisi da un camion mentre s'allenavano sulle strade intorno a casa loro.

La stagione delle corse è appena agli inizi e forse di incidenti grandi durante le gare ancora non se ne sono avuti. Ma anche questi non mancano e la casistica presenta tutti in gran quantità. In ogni caso anche l'allenamento è una condizione indispensabile dell'attività agonistica ciclistica e ogni incidente che avviene nell'esercizio di questa pratica deve essere considerato dovuto all'attività sportiva.

Sarebbe facile a questo punto disquisire sulla pericolosità del ciclismo e magari anche l'indigenza, la miseria e la privazione di qualche automobile, in quel caso in cui

l'incidente lascia segni profondi e costringe all'invalidità. In verità si è anche parlato spesso delle condizioni di maggiore sicurezza in cui dovrebbero potersi svolgere le attività ciclistiche amatoriali, gli allenamenti agonistici e le gare stesse. Si è detto dei circuiti ciclabili, del miglioramento della scorta di polizia stradale e dell'adozione di misure di sicurezza adeguate. Ma così come non mancano uomini di buona volontà e dalle idee chiare, non mancano nemmeno i «frenatori», coloro che per non complicare il loro compito di dirigenti (avendo ingenuità la carica soltanto di porli questi problemi) preferiscono minimizzare, sminuire e dimenticare le cose che sono state dette.

In quello laziale, ad esempio, furono avanzate richieste precise per un'azione tendente ad ottenere una prima, sia pur breve rete di piste ciclabili. Dal Congresso sono passati due mesi. Cosa è stato fatto. E cosa è stato fatto per ottenere una protezione adeguata alle gare da parte della Polizia? Fu detto in quel congresso ed in ascoltato

c'era anche il Vice presidente nazionale Zennaro) che il Ministero degli Interni non poteva esimersi dal dare una risposta al quesito che il ciclismo poneva.

Quanto si spende per attrezzare il campo di gara degli sport che poi incassano anche il biglietto d'ingresso, e quanto si spende invece per attrezzare i campi di gara del ciclismo? La risposta sarebbe interessante e in ogni caso deve essere data.

Non intendiamo davvero rammentare a loro quanti morti piangono lo sport dei quali sono dirigenti e per noi vogliamo davvero che i loro nomi possano essere turbati da agitazioni della coscienza. Non è questo il problema. Il problema vero è far loro capire che governare oggi uno sport come il ciclismo è compito difficile e in ogni caso deve essere fatto.

Di recente abbiamo sentito dell'impegno di una società sportiva toscana perché nel territorio del loro Comune si realizzasse un circuito ciclabile sul quale avviare a

compiere gli allenamenti e, almeno fino ad una certa età, anche le gare i giovani e i giovanissimi che in gran numero vogliono dedicarsi al ciclismo. E' stata una occasione in cui abbiamo anche appreso delle difficoltà che si incontrano per realizzare queste cose. Ma quando l'ostacolo abbiamo sentito dire che sarebbero stati 80 milioni, ci domandiamo se sia questo un impedimento da accettare come insormontabile? Certo se la società saranno lasciate da sole a portare avanti questa battaglia potrà anche succedere che siano ostacoli come questo a rendere impossibile il giusto progresso del ciclismo sportivo.

Sono state costituite tante commissioni, consentite di suggerire una cosa e potrebbe chiamarsi «Per la prevenzione degli incidenti e contro la morte». Potrebbero comporre ingegneri ed architetti (che nelle società ciclistiche sono associati in gran quantità) per disegnare un sistema viario italiano nel quale le piste ciclabili abbiano finalmente il posto che meritano.

Eugenio Bomboni

Coppa Davis (6-8 marzo) gli inglesi non turbano le speranze azzurre

Rapporti curiosi e pubblico esultante per la vittoria di Panatta. A Genova il campione impegnato contro il polacco Wojtek Fibak per conquistare il terzo posto nel torneo disputato al Palasport, è stato prima aspramente fischiato e poi calorosamente applaudito. I fischii sono arrivati dopo la sconfitta nel primo set (4-6) e gli applausi dopo il successo (6-3 7-5) nei due set successivi.

Panatta non è ancora guarito dal malanno alla mano destra per la lesione subita al «grande casto» e tuttavia si è convinto che non ha altra alternativa che stringere i denti.

I quattro moschettieri di Coppa Davis sono assieme per la prima volta in questa stagione. Hanno giocato poco e questo non è il modo migliore per affrontare una partita in trasferta. E tuttavia, nonostante i malanni di Panatta e di Barazzutti, e nonostante che si sia scelta la strada delle esibizioni piuttosto che quella dei tornei, regna l'ottimismo. Perché? Evidentemente perché l'avversario di turno, la Gran Bretagna del lunatico Chris Evert, è Matros e è davvero debole. Scomparsi Mark

che la Coppa Davis esce dalla rotta del tornè.

Il secondo turno di Panatta può influenzare il risultato dell'incontro — dal 6 all'8 marzo — di Wimbledon? Si, lo può influenzare. Soprattutto se Panatta dovesse essere costretto a giocare al limite delle cinque partite. Bisogna

«Viareggio»: Roma-Juve oggi in TV

VIAREGGIO — Per il torneo giovanile ogni penultimo atto Signa e alto campo Napoli e Ipswich a Roma-Juventus. Sono partite ricche di incerto e senza pronostico, visto che tutto è quattro e si sono ampie le possibilità di raggiungimento di questo traguardo. Il secondo tempo di Roma-Juventus sarà trasmesso in diretta sulla rete 3 alle ore 16.

«Viareggio»: Roma-Juve oggi in TV

VIAREGGIO — Per il torneo giovanile ogni penultimo atto Signa e alto campo Napoli e Ipswich a Roma-Juventus. Sono partite ricche di incerto e senza pronostico, visto che tutto è quattro e si sono ampie le possibilità di raggiungimento di questo traguardo. Il secondo tempo di Roma-Juventus sarà trasmesso in diretta sulla rete 3 alle ore 16.